

## DOVE NON MI HAI PORTATA di Maria Grazia Calandrone

“Anche il suono dell’acqua somiglia all’ultima preghiera che esce dalla bocca di Lucia. A lei pensaci tu, Madonna mia. È innocente.”

L’ultimo pensiero di Lucia nell’estremo gesto, è per lei, Maria Grazia, la figlia che l’Italia degli anni ‘60, soffocata da leggi medioevali, l’ha obbligata ad abbandonare.

Lucia, madre di Maria Grazia, è costretta a subire umiliazioni e violenze da parte del marito, dal quale fugge con il suo vero amore, portando con sé la figlia piccola.

"Dove non mi hai portata" è una toccante autobiografia che esplora i motivi e le circostanze dell'abbandono dell'autrice quando aveva appena 8 mesi. Attraverso una ricerca accurata la scrittrice si immerge nel passato, cercando prima risposte tra le persone che conoscevano i suoi genitori e nei luoghi dove Lucia aveva vissuto, amato, sperato di vivere una vita felice, poi analizzando documenti e articoli per poter inserire la vicenda nella storia dell'Italia di quell'epoca.

Maria Grazia Calandrone condivide questa storia intima in modo lucido, tagliente e talvolta poetico, coinvolge emotivamente chi legge, guidandolo a riflettere sulla complessità delle relazioni familiari e delle decisioni prese in situazioni estreme. La sua scrittura è a volte pura poesia, a volte cinico e freddo racconto, e questo dualismo impegna profondamente il lettore e non gli lascia scampo.

Alla fine, la storia ricostruita è una testimonianza di desiderio di conoscenza, mai di giudizio o accusa, e sembra portare sollievo e riscatto nei confronti della madre: “Scrivo questo libro perché mia madre diventi reale”. Così l’autrice può finalmente riprendere la sua vita, portando con sé una comprensione profonda delle sue origini e delle difficoltà che la sua famiglia ha dovuto affrontare.

"Dove non mi hai portata" è un'opera emotiva, intima e profondamente umana che getta luce su temi universali come l'amore, la famiglia, la perdita e la ricerca della propria identità.